

per sussidi alle società di pesca, per studî, premî, ecc., e 100,000 lire per la pesca di acqua dolce.

La *Svezia* dedica la stessa somma.

La *Francia* per la pesca di mare e di acqua dolce, su cui esercita una rigorosa sorveglianza, fatta da appositi incaricati, spende 2 milioni e 820,000 lire.

Il *Giappone* 800,000 lire.

L'*America del Nord* spende per la pesca tre milioni di lire, e semina ne' suoi laghi più di un miliardo fra avanotti e novellame, mentre in Italia, così ricca di laghi e corsi d'acqua, s'arriva a stento a seminarne qualche milione.

La *Svizzera*, per le sole semine, spende 32 mila lire, ecc. ecc.

Davanti a queste cifre tutti debbono riconoscere che quanto si spende da noi è assolutamente insufficiente, se si considera che siamo fra i paesi che possiedono più costa marina (7 mila chilometri circa) e numerosissimi corsi e bacini d'acqua dolce.

Altra questione, sempre concernente la pesca, su cui richiamo, come feci altra volta, l'attenzione del Governo, è quella del regolamento. So che si è radunata una speciale Commissione incaricata di far proposte in proposito e che presto la Commissione consultiva sarà chiamata a dare il suo parere sulle conclusioni di essa; io prego l'onorevole ministro di voler far sì che queste conclusioni siano al più presto attuate e che la soluzione sia conforme ai precetti della scienza ed agli interessi della pesca. Raccomando poi anche al ministro sempre sul non dirò terreno, perchè sarebbe una contraddizione, ma sul tema della pesca (*Ilarità*) che il personale incaricato di impedire le infrazioni o le contravvenzioni ai regolamenti vigenti non sia costituito da carabinieri, guardaboschi, questurini e guardie di finanza, i quali eseguono a casaccio le disposizioni della legge senza portarvi quell'intelligenza e quella competenza che pur sarebbe necessaria. Tale personale dovrebbe invece esser fornito, come lo è in Francia, almeno di elementari cognizioni sulla materia di cui si occupa e dovrebbe dipendere da uno o più ispettori che sovrintendono all'andamento generale tecnico e scientifico delle operazioni di pesca e di piscicoltura.

E vengo ad un'altra raccomandazione.

Nei Congressi che si tengono all'estero per la tutela e l'incremento della piscicoltura, il Ministero non dovrebbe più inviare degli *attachés* d'ambasciata, come fece ultimamente a Pietroburgo, ma delle persone

fornite di cognizioni tecniche, capaci di parlare degli interessi della pesca (e sia detto senza offesa degli *attachés*) con quella competenza che loro manca, persone autorevoli, insomma, che conoscano le condizioni del nostro Paese e siansi messi al corrente delle varie e più urgenti questioni di maggiore interesse.

È questo un criterio cui dovrebbe ispirarsi il Ministero tutte le volte che si fa rappresentare a Congressi all'estero; è questo un criterio che dovrebbe seguire anche quando si tratta delle esposizioni: nulla di più infelice e di più deleterio di avere troppo il granchio alla borsa; perchè non s'incoraggiano a parteciparvi i nostri industriali?

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. Datemi i quattrini, e non solo i consigli! (*Si ride*).

Socci. I quattrini si sono trovati per cose di minore importanza e non, come questa, fruttifere.

L'onorevole ministro sa meglio di me che a Pietroburgo noi italiani figurammo come ultimi, mentre il Giappone era tra i primi.

Detto questo sulla pesca, e richiamando l'attenzione dell'illustre ministro sulle questioni che io ho avuto l'onore di esporre alla Camera, concludo unendomi alle raccomandazioni fatte dal mio amico Rampoldi sulla carta geologica, perchè sono raccomandazioni che io pure aveva fatto, ma inutilmente, quattro anni or sono, provocando anzi una interruzione benevola dell'attuale relatore, e perchè la capitale importanza di questo invocato lavoro non può essere disconosciuta da alcuno.

Presidente. L'onorevole Maggiorino Ferraris ha facoltà di parlare.

Ferraris Maggiorino. Le considerazioni d'indole generale, che precedono la diligente relazione che a nome della Giunta generale del bilancio ci ha presentato l'onorevole Casciani, dimostrano quale sia la gravità del problema economico agrario in questo momento, anche in relazione alle condizioni generali delle Province Meridionali soprattutto. Egli ci porta un'affermazione di assoluta gravità allorquando ci dice che il reddito della terra diminuisce nelle Province Meridionali, che quindi aumentano le sofferenze economiche e sociali di quelle popolazioni e che è soprattutto da un più vigoroso indirizzo nella politica agraria del Paese che egli, al pari di me, se me lo consente, attende il miglioramento progressivo di quelle Province.

Ora è appunto in termini generali che io mi permetterò di porre il problema al-